

FR. BILABEL, *Griechische papyri* (= VBP. 4), Heidelberg, 1924.

Il Bilabel continua con questo volume la serie delle pubblicazioni dei papiri del Baden, iniziata qualche anno fa, e già promette un quinto fascicolo in collaborazione col Grohmann di papiri copti ed arabi e di preghiere cristiane.

I papiri greci pubblicati in questo fascicolo ed elencati in altra parte di *Aegyptus* sono 64 (ivi compresi gli ostraca e le tavolette di scuola) e provengono la maggior parte dagli scavi eseguiti dal Bilabel stesso a Qarâra ed a Hibeh nel 1914; nove papiri di varia provenienza sono pubblicati traendoli dalla collezione della biblioteca Universitaria di Heidelberg, mentre chiude il volume l'edizione di 14 ostraca della medesima biblioteca. Il volume è chiuso dagli indici che comprendono anche i 46 papiri greci di un fascicolo precedente, e da due facsimili.

Il commento non è ampio ma è sufficiente e certamente si presta ad essere ulteriormente accresciuto e perfezionato; nè si può fare carico eccessivo all'Autore di non averlo compiuto fino al desiderato perfezionamento, perchè egli invero ci ha dato nel breve giro di pochi anni tale messe nuova di testi, che non avrebbe concesso a nessuno di condurre più oltre il commento.

ARISTIDE CALDERINI.

A. VON LE COQ, *Die Buddhistische Spätantike in Mittel-Asien*; III, *Die Wandmalereien*; IV, *Atlas zu den Wandmalereien*. Berlino, Reimer, 1924.

— *Bilderatlas zur Kunst und Kulturgeschichte Mittel-Asien*. Berlino, Reimer, 1925.

Ho già avuto occasione a proposito dello studio intorno alle sculture di Ahnâs, d'accennare a possibili rapporti stilistici e formali fra l'arte centro-asiatica e nord-indiana e la copta. Le nuove magnifiche pubblicazioni del direttore del Völkerkunde Museum di Berlino, vengono a gettare nuova luce su questo problema tanto interessante. Il Le Coq, di cui è nota l'erudizione e l'alta competenza per tutto quanto riguarda la storia e l'arte dell'Asia centrale, ha accettate le mie teorie ed i miei confronti, apportando d'altra parte alla soluzione del problema nuovo materiale che a me era per l'innanzi inaccessibile. Non essendo opere queste che riguardano direttamente l'Egitto, non posso qui molto dilungarmi: mi basterà accennare ad alcuni dati speciali. Per la storia dei tessuti che noi troviamo nelle tombe egiziane e che in parte debbono essere ritenuti di origine asiatica, il Le Coq offre del materiale di primissimo ordine: infatti i tessuti che sono accuratamente riprodotti nelle pitture del Turkestân possono essere messi in rapporto coi nostri. Ora tali tessuti d'altra